

Sciopero della Funzione pubblica in Piemonte per il 4 maggio con manifestazione a Torino

# Non ci sono più alibi per i contratti

L'accordo con Aran sulla riduzione dei comparti deve essere gestito attraverso la contrattazione

Lo scorso 4 aprile è stato raggiunto l'accordo sulla riduzione dei comparti del pubblico impiego. Ora il Governo non ha più alibi: deve rinnovare i contratti mettendo le risorse neces-

sarie. I comparti sono stati ridotti da dodici a quattro. Con questa intesa si è ottenuto un risultato ricercato con tenacia dalle organizzazioni sindacali.

L'idea è stata quella della riduzione dei contratti, secondo la logica delle aggregazioni omogenee per settore, per arrivare alla definizione di un contratto unico per sanità, per funzioni locali, per tutte le funzioni centrali e per la conoscenza. L'impegno adesso è che i contratti di settore che, per

ora, costituiscono filiere pubbliche, possano essere integrati anche con i settori privati.

Dunque si tratta di passare ai fatti. E per i sindacati il punto centrale è la riforma e riqualificazione delle pubbliche amministrazioni, valorizzando le professionalità e i servizi resi ai cittadini.

Questa complessa operazione va innanzitutto condivisa con gli operatori dei servizi pubblici.

E' quindi necessario che il Governo superi la pratica dell'autosufficienza e si confronti con le organizzazioni sindacali.

Questo vale in particolare sulla cosiddetta "Riforma Madia" che prevede l'emanazione del nuovo Testo



Unico del Lavoro Pubblico che non può essere calato dall'alto.

Anche perché i lavoratori e chi li rappresenta vogliono una pubblica amministrazione efficiente che va a vantaggio del sistema Paese e a difesa dei cittadini più

deboli, fruitori dei servizi pubblici.

Un posto centrale tocca infine al contratto nazionale, alla valorizzazione della contrattazione decentrata, alla pienezza del ruolo delle Rsu recuperandone il potere per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro e dei servizi.

Dopo sei anni di blocco, il contratto va assolutamente riconquistato.

Per questo motivo Fp Cgil-Cisl Fp-Uil Fpl e Uil Pa hanno deciso una serie di scioperi regionali a

scacchiera.

Con lo slogan "Contratto Subito" il Piemonte sciopererà per l'intera giornata di mercoledì 4 maggio, con una manifestazione regionale a Torino.

Oltre alle ragioni sopra descritte va aggiunta la richiesta di 150 euro di aumento medio mensile in tre anni.

Per avere un'idea della distanza fra le parti basti ricordare che lo stanziamento previsto dal governo è di circa 7 euro!

La Piattaforma chiede anche di superare i vincoli della legge Fornero sulle pensioni per garantire un futuro ai servizi pubblici.

Inoltre vi sono motivazioni prettamente piemontesi che riguardano il sistema socio-

sanitario regionale come la carenza di personale, la riduzione dell'assistenza e dei fondi per l'acquisto di beni e servizi, il rischio per le cure domiciliari e la continuità assistenziale e le assunzioni per ridurre le scandalose liste di attesa.

A questi obiettivi va aggiunta la richiesta di avvio di un immediato confronto tra le istituzioni piemontesi e le organizzazioni sindacali sul nuovo assetto istituzionale piemontese.

Gli obiettivi sono quanto mai ambiziosi.

Come al solito saranno decisivi i rapporti di forza e quindi occorrerà svuotare i posti di lavoro e riempire le piazze.

Mario Paonessa

Età e turni massacranti aumentano gli incidenti nel settore dei trasporti

## Con sempre meno diritti c'è minore sicurezza

Con il lavoro precario e passaggi da un'impresa all'altra è più difficile scovare le responsabilità

Il brutale attentato di Bruxelles ha distolto quasi subito l'attenzione dal grave incidente che ha coinvolto un bus in Spagna, con la morte di sette giovani italiani.

Come sindacato trasporti ci preme riportare l'attenzione sul grave incidente in Spagna che, per quanto registriamo nel nostro settore, potrebbe capitare anche in Italia.

Sono tre le criticità che andrebbero affrontate al fine di ridurre i rischi: il mancato rispetto delle norme vigenti in termini di orario di lavoro e riposo; l'innalzamento dell'età pensionabile; l'utilizzo di forme contrattuali occasionali.

L'orario di lavoro e i tempi di riposo sono normati da diverse leggi, a partire dal Regolamento Europeo 561 che ha avuto il merito

di uniformare le diverse normative nazionali. Se l'introduzione della Tessera Cronotachigrafo - in sostituzione del Disco cartaceo che era facilmente occultabile - ha ridotto di molto le possibilità di eludere i controlli, ancora oggi le infrazioni non mancano, né le cattive abitudini a cui l'autista si piega su pressioni più o meno esplicite da parte dell'azienda.

Molti i mezzi per derogare dalle norme: l'uso della calamita sul cambio per evitare che la scheda registri la guida; la registrazione di periodi di pause quando in realtà si compiono altri lavori (in particolari quelli necessari alla preparazione del mezzo e alle operazioni di carico e scarico; l'utilizzo dell'autista in quelli che dovrebbero essere i suoi periodi di riposo su mezzi



o servizi meno controllabili. Si tratta di mezzi esentati dall'uso della scheda o che prevedono ancora l'utilizzo del disco, dove si può non registrare l'attività svolta. Così si aggira la norma, si contengono i costi del personale, a tutto discapito della sicurezza di dipendenti, passeggeri ed altri utenti della strada.

Tutto ciò si può sconfinare solo aumentando i controlli in strada e nelle aziende ed

accrescendo la consapevolezza anche tra gli autisti dei rischi che corrono ad assoggettarsi a certe pratiche.

Purtroppo la crisi e la nuova deregolamentazione del lavoro rendono più difficile far valere anche i propri diritti in termini di sicurezza.

L'autista coinvolto in Spagna, ma non è il primo caso, aveva oltre sessantanni. L'allungamento dell'età pensionabile porterà ad

avere alla guida di mezzi pesanti un notevole numero di ultrasessantenni che, da diversi decenni, svolgono un lavoro pesante fatto di ritmi, vita e turni massacranti: un lavoro usurante sia che si guidi un bus sia al volante di un camion.

Anche da questo punto di vista c'è da augurarsi che si arrivi presto ad una riscrittura della riforma Fornero e che si torni a tener conto che alcune professioni sfibrano più di altre.

Infine le tante forme contrattuali precarie rendono difficile, se non impossibile, i controlli sui tempi di riposo, sulle condizioni di salute.

Un lavoratore, a voucher o a chiamata, non sottoposto ad alcuna visita di controllo medico, potrebbe avere una grave patologia o aver assunto sostanze psicotrope.

Eppure viene messo alla guida e sottoposto a rapporti di lavoro diversi, a seconda della chiamata.

Il risultato innegabile è che l'azienda di turno che lo sottopone alla guida può più facilmente deresponsabilizzarsi del fatto che l'autista abbia rispettato correttamente i tempi di riposo.

Chi punta al solo obiettivo di ridurre i costi si trova dunque la strada spianata.

Anche nel settore dei trasporti c'è, quindi, la necessità di ridare dignità e diritti al lavoro e garantire maggiore sicurezza a tutti. Un'ulteriore e valido motivo per sottoscrivere la legge di iniziativa popolare della Cgil per la "Carta dei diritti universali del lavoro".

Lorenzo Boffa Sandalin

Sono più di un milione e cinquecentomila e aspettano il contratto da tre o anche 6 anni

## Il 6 maggio scioperano i lavoratori del terziario

Sono più di un milione e cinquecentomila le lavoratrici e i lavoratori del terziario. Nella migliore delle ipotesi aspettano il rinnovo del contratto nazionale di lavoro da tre anni. Nella peggiore da sei. In tutto questo tempo le controparti

datoriali, hanno, con diversi accenti e modalità, cercato di negare il valore del contratto collettivo nazionale di lavoro subordinando il rinnovo a forme più o meno esplicite di restituzione attraverso il peggioramento di parti economiche e

normative.

Questi lavoratori sono baristi, camerieri, cuochi, operatori del comparto pulizia e sanificazione, attività ausiliare e facility management, addetti mensa, receptionist, impiegati agenzie viaggio, lavoratori

dei fast food, operatori del comparto termale, operatori nelle farmacie.

Sono professionisti che ci agevolano la vita, la salute, operano nei servizi e in settori vitali della nostra economia quale il turismo, su cui si dovrebbe investire

e valorizzare il lavoro.

Il 6 maggio 2016 questi lavoratori sciopereranno per il loro diritto ad ottenere: un aumento salariale adeguato sostenere, migliorare e rendere dignitose le loro condizioni di lavoro; avere norme che valorizzino le

professionalità e garanzie per l'occupazione. In una parola un normale contratto nazionale che riconosca il loro lavoro. Lo sciopero è indetto per l'intera giornata/turno con manifestazioni e iniziative regionali e territoriali.